

FRONTIERE: AL DI LA' DEL REPORTAGE. VERSO UNA NUOVA "ARTE ETICA"
Workshop con Gigliola Foschi e Taysir Batniji

Programma

Venerdì 2 marzo 2012 -

- ore 10.30 - inizio attività presso la sede didattica di Fondazione Fotografia, via Pietro Giardini 160.
- lecture di Gigliola Foschi sulle possibilità critiche dell'immagine artistica.
- ore 13.30 pausa pranzo.
- ore 14.30 ripresa attività:
- lecture di Gigliola Foschi.
- ore 18.30 chiusura attività.

Sabato 3 marzo 2012 -

- ore 10.00 - Taysir Batniji presenta il suo lavoro.
- ore 13.30 pausa pranzo.
- ore 14.30 ripresa attività:
- revisione dei progetti presentati dagli studenti sul tema "Frontiere".
- ore 18.00 chiusura attività.

Domenica 4 marzo 2012 -

- ore 10.00 - revisione progetti.
- ore 13.30 pranzo.
- ore 14.30 ripresa attività:
- revisione progetti;
- ore 18.00 conclusione attività.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO

Nella giornata di venerdì 3 febbraio Gigliola Foschi, giornalista e critica d'arte specializzata in fotografia, terrà una lecture focalizzata sulle possibilità critiche dell'immagine artistica.

Come lei stessa anticipa, il suo intervento “vuole riflettere su come creare opere che affrontino il dolore degli altri e i problemi presenti nel mondo contemporaneo senza ricorrere a immagini scioccanti o a reportage che si limitano a mostrare gli avvenimenti. Tali immagini infatti, oltre al rischio di estetizzare il dolore o di fermarsi alle apparenze, pongono spesso lo spettatore in un ruolo passivo. Scrive Roland Barthes: ‘La fotografia è sovversiva non quando spaventa, sconvolge o anche solo stigmatizza, ma quando è pensosa’. E, in sintonia con le sue riflessioni, molti artisti contemporanei (come Sophie Ristelhueber, Simon Norfolk, Luc Delahaye, etc.) sono andati in una direzione opposta a quella del reportage: hanno adottato uno sguardo lento e meditativo e hanno evitato di inseguire gli eventi. Altri autori hanno anche adottato strategie visive nuove ed estremamente diversificate, creando opere dove video, fotografia, scrittura e parole possono confrontarsi o coesistere. Durante il corso verranno quindi mostrate le opere di vari autori come stimolo ed esempio per arrivare alla creazione di opere “etiche” con un alto livello visivo e concettuale. Oltre alla significativa ricerca di Alfredo Jaar (Rwanda Project) verrà posta una particolare attenzione agli autori dell'area del Medio Oriente, tra i quali l'artista palestinese Taysir Batniji, che interverrà nella seconda parte del workshop”.

Sabato mattina Taysir Batniji presenterà il suo lavoro in un intervento corale con Gigliola Foschi. Trasferitosi stabilmente a Parigi, Batniji ha mantenuto nel tempo uno stretto legame con la sua terra: lontano dalle convenzionali descrizioni giornalistiche, attraverso i suoi lavori evidenzia le tensioni che agiscono sulla vita quotidiana dei palestinesi.

Con opere che spaziano dalla pittura all'installazione, dalla performance alla fotografia e all'arte visuale, Batniji mira a far luce sulla situazione attuale del suo popolo che, diviso in due territori non contigui – Striscia di Gaza e Cisgiordania – e senza uno stato riconosciuto a livello internazionale, vive in una costante condizione di resistenza a difesa dell'esistenza stessa.

Il sabato pomeriggio e la giornata di domenica saranno dedicate alla revisione dei lavori presentati dagli studenti.

INDICAZIONI PER GLI STUDENTI

Per un'efficace fruizione del workshop gli studenti sono invitati a presentare un progetto di ricerca, già avviato ma non necessariamente concluso, sul tema proposto da Foschi e Batniji: “Frontiere”.

Il tema “Frontiere” non vuole essere inteso solo in senso stretto --- le frontiere vere e

proprie con fili spinati, muri, checkpoints, etc -- ma può essere declinato in modo più ampio: frontiere mentali o psicologiche, divisioni tra gli individui, tra noi e gli altri, tra lo spazio pubblico e

quello privato, tra il visibile e l'invisibile... L'idea di frontiera può inoltre coniugarsi con altre tematiche per qualche verso affini, come l'immigrazione, l'erranza, l'esilio dalla società, i luoghi di passaggio (aeroporti, stazioni...). Le opere degli studenti potranno mettere l'accento sulla frontiera come ostacolo invalicabile o al contrario da superare, anche adottando inaspettati e fecondi punti di vista (vedi, ad esempio, il lavoro Video Rom di Paola Di Bello).

Si potrà spaziare liberamente dalla fotografia al video all'installazione, usando le tecniche espressive che verranno ritenute più opportune. La realizzazione dei progetti non è pertanto vincolata da specifiche indicazioni metodologiche, se non quella di evitare il reportage illustrativo.

Spunti sul tema possono essere tratti dai seguenti esempi: Sul tema degli immigrati: Adrian Paci (il video Centro di permanenza temporanea); Bouchra Khalili (Mapping Journey); Garry Hill (il video Accordion); Sulle difficoltà relazionali o politiche che creano barriere tra le persone: Maja Bajevic e Danica Dakić (il video I like –I dont't); Yael Bartana (il video Wild Seeds). Sulle frontiere psicologiche: il film Melancholia di Lars von Trier. Sulla soglia tra visibile e invisibile: Silvio Wolf, Meditations, Soglie a specchio, etc.

Utili spunti di riflessione sulla tematica "frontiera" si trovano nel libro di Oliver Chanarin & Adam Broomberg , Ghetto, Ed, Trolley, Londra, 2003, mentre sull'"esilio" è consigliato Edward Saïd Dire la verità. Intellettuali e potere, [ed.or.1994], Feltrinelli, 1995.

Ogni progetto dovrà essere accompagnato da una presentazione scritta di non più di 1500 battute, e da indicazioni relative a un'ipotesi di allestimento. Nel caso le opere realizzate fossero fotografie, gli studenti sono invitati a stamparle (anche in piccolo formato) e a presentarle contemporaneamente tramite computer, in modo che tutti gli altri corsisti possano prenderne visione (minimo 5 immagini, massimo 20).

Ove possibile si suggerisce di realizzare il progetto in piccoli gruppi di due tre persone.